Sezione: CONFINDUSTRIA

Dir. Resp.: Paolo Giacomin Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000 Edizione del: 09/02/18 Estratto da pag.: 20 Foglio: 1/2

«Più export e meno disoccupati L'Emilia Romagna ha messo il turbo»

Assise generali di Confindustria, parla la vicepresidente Lisa Ferrarini

Paolo Grilli

■ REGGIO EMILIA

CONFINDUSTRIA è pronta a serrare le file in un momento senz'altro decisivo per la nostra economia, fra il conforto di una ripresa indiscutibile, per quanto non priva di ombre, e le incognite imminenti delle elezioni politiche. L'appuntamento è per venerdì 16 febbraio a Veronafiere, per le Assise generali. Alla vicepresidente degli industriali Lisa Ferrarini, con delega all'Europa, abbiamo chiesto di chiarire il significato di un incontro che dovrebbe portare a un vero manifesto programmatico. Da imprenditrice reggiana, all'opera nel cuore di una regione che ha rialzato più di tutte la testa, tiene a rimarcare come molto del futuro dell'Italia si decida adesso.

Ferrarini, è un caso che le Assise anticipino di un paio di settimane il voto?

«Tutt'altro. Noi siamo molto preoccupati sul fatto che in Italia si torni indietro. Mentre tutto quello che è stato fatto di buono, anche con le alternanze di governo, non deve essere disperso. Riponiamo molta fiducia in questo momento di riflessione e progettualità, per il quale la-

voriamo da 14 mesi. Vogliamo che ne scaturisca un messaggio chiaro, una visione ampia sul futuro del nostro Paese».

Quali saranno i capisaldi della vostra proposta?

«Bisogna puntare su crescita, competitività e lavoro. E anche sulla riduzione del debito pubblico. Questi sono gli ingredienti principali della nostra ricetta per l'Italia. Possiamo dire di essere in un momento irripetibile, a una vera 'deadline'. Bisogna che non solo gli investitori restino qui, ma che anche i nostri imprenditori non se ne vadano».

L'Europa non rischia di torchiare un'Italia che cerca ancora di decollare?

«No, nella maniera più assoluta. Solo se l'Europa cresce, può farlo anche il nostro Paese. Impossibile prendere strade disgiunte».

Ha sottolineato l'importanza del lavoro per la crescita.

«E' fondamentale. Perché crea inclusione sociale. L'industria ha, in questo senso, una responsabilità sociale. La competitività del sistema fa calare le disuguaglianze. Ma bisogna prendere atto che i tempi sono cambiati. Bisogna essere sicuri delle proprie capacità, per non temere nulla nel mondo del lavoro e avere il posto. Crediamo che il Jobs Act sia stato un bell'aiuto, tutto il mondo va in quella direzione in ambito normativo».

In Germania, per 900mila metalmeccanici del Baden-Wurttemberg, si è trovato l'accordo per una settimana lavorativa da 28 ore. E in Italia? «Credo che quella sia una realtà a sé stante. E' una zona molto ricca, e gli stipendi in questione sono stati ridotti. Quindi la notizia va interpretata in maniera più ampia. Non credo che questa esperienza al momento si possa ripetere in Italia».

La sua Emilia, a proposito di territori trainanti, sta facendo segnare record inaspettati.

«E' una grande regione, e lo dico al di là del campanilismo che mi porterebbe ad affermarlo. L'export ha fatto segnare un +5,8% nei primi nove mesi dell'anno scorso, arrivando a quota 44 miliardi. La disoccupazione è scesa al 6,4% nel 2017, dal 7,1 dell'anno precedente.

Contiamo di poter arrivare al 6% nel 2018. Anche le ore di cassa integrazione sono nettamente calate. I numeri ci parlano di una marcia incredibile per la nostra regione».

Che rischia di essere però frenata, come tutte, dalla burocrazia.

«Sì, infatti chiederemo a gran voce una semplificazione di tutte le procedure. I programmi e gli investimenti per l'Industria 4.0 hanno dimostrato che è possibile, se c'è la volontà di agire in questo senso. Perché, a ogni legge europea, in Italia bisogna aggiungere quattro o cinque pagine di norme? Non si potrebbe semplicemente recepire quanto viene stabilito? Invece c'è sempre un cavillo in più, e scattano le procedure di infrazione. Così l'Italia deve poi spendere ulteriori risorse. Noi vogliamo un Paese semplice. Ne va del nostro futuro».

44

Il nodo burocrazia

In Italia c'è sempre un cavillo in più e scattano le procedure di infrazione. Noi vogliamo un Paese semplice, ne va del nostro futuro



Ricetta per l'Italia

Siamo preoccupati sul fatto che il Paese possa tornare indietro. Bisogna ridurre il debito pubblico e puntare su crescita, competitività, lavoro



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Pasa: 56%



Sezione: CONFINDUSTRIA

Edizione del: 09/02/18 Estratto da pag.: 20 Foglio: 2/2





Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 56%

Telpress